

Ancora avvolto nel mistero il suicidio in carcere di Mario Scrocca accusato dell'omicidio di due missini in via Acca Larentia

«Era innocente non può essersi ucciso»

«Sapeva di essere innocente. Aveva solo paura delle eventuali rappresaglie dei fascisti in carcere». Queste le affermazioni di Giuseppe Mattina, l'avvocato difensore di Mario Scrocca il giovane accusato del duplice omicidio di via Acca Larentia che si è ucciso in carcere 28 ore dopo l'arresto. I suoi genitori non credono che Mario possa essersi ucciso ed hanno chiesto che la magistratura indaghi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Dalla stessa mitraglietta Skorpion che ha ucciso nel 1978 i due missini in via Acca Larentia, sono partiti i colpi mortali contro Ezio Tarantelli e Lando Conti. È stata una terribile romana, arrestata qualche settimana fa, a raccontare al magistrato i complicati percorsi di quell'arma. Dagli spari in quella serata invernale ad oggi. Ma non solo: anche i percorsi dei ragazzi dei «Nuclei armati per il controllo territoriale», cresciuti negli «anni di piombo» nei quartieri Casilino e Tuscolano di Roma. Dopo nove anni di silenzio l'inchiesta del giudice istruttore Guido Cateacci stava per essere archiviata. Invece, improvvisi, sono partiti i mandati di cattura; un'operazione che doveva restare segreta fino ad arresti completati. Ma uno dei primi

giovani tirati in ballo dalla brigatista pentita, Mario Scrocca, tra le mura opprimenti dell'isolamento si è sentito erolare il mondo addosso. La sua appartenenza a Lotta Continua faceva parte di un passato remoto. La sua vita era cambiata. Lavorava all'ospedale S. Spirito; era diventato delegato sindacale della Cgil. Dopo neanche trenta ore di carcere si è tolto la vita.

«Non ho mai sparato, sono innocente. Chiedo perdono, ma non ce la faccio a resistere», ha scritto in un piccolo diario che è stato trovato nella sua cella. Era accusato di concorso in omicidio: la brigatista pentita avrebbe ricordato che lui era presente a una riunione organizzativa prima dell'assalto alla sezione Mai di via Acca Larentia. Ricordava il suo nome di battesimo: Mario. È

questa la sola prova di cui dispone il magistrato? Ai genitori, al fratello è sembrato poco, troppo poco per un arresto. Non sono neanche troppo convinti che Mario abbia scritto quelle frasi e che si sia ucciso. «Era un ragazzo forte - ha detto il fratello Gianni di 30 anni - aveva lottato tanto per un lavoro fisso, per mantenere dignitosamente la moglie Rossella e il piccolo Tiziano. Non era il tipo da arrendersi alla morte. La nostra paura è che ci sia qualche altra cosa». Ed hanno chiesto che la magistratura indaghi per chiarire tutte le circostanze della sua morte. «È incredibile - dice l'avvocato difensore Giuseppe Mattina - ha risposto al primo interrogatorio con grande calma. Aveva solo paura di rappresaglie da parte di fascisti in carcere. Ha chiesto al magistrato di essere messo da solo, proprio per questo».

Intanto l'autopsia, che doveva essere eseguita ieri mattina all'istituto di medicina legale, è stata rimandata a oggi. Mentre i funerali del giovane sono rimandati a data da destinarsi. Sono invece partite le indagini sui motivi della morte di Mario Scrocca. Tutt'intorno è scesa una cortina di silenzio. Sul suicidio del giovane, sul



Mario Scrocca

Camorra Afragola: lo uccidono nel campo di calcio

NAPOLI. Un pregiudicato, Angelo Magliulo, di 35 anni, è stato ucciso ieri mattina all'inizio del campo sportivo ad Afragola, poco prima dell'inizio dell'incontro di calcio tra Afragola, della cui società era dirigente Magliulo, e il Santa Maria a Vico. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, Magliulo era appena uscito dagli spogliatoi, dove si era intrattenuto per alcuni minuti con i calciatori. Magliulo si stava allontanando dallo spogliatoio quando due giovani, armati di pistola, lo hanno bloccato sparandogli contro ed uccidendolo all'istante.

Venezia All'asta Carpaccio, Canaletto e Veronese

VENEZIA. Un ritratto di «Laura e Petrarca» di Vittore Carpaccio è stato aggiudicato per 782 milioni di lire, e una «Venere che disarma amore» di Paolo Veronese per 736 milioni all'asta alla Semenzato che si è svolta ieri a Venezia. Una «Veduta della chiesa di San Pietro a Castello» del Canaletto è stata battuta per 471 milioni. Mentre a 460 sono passate due vedute del Canal Grande e della piazza San Marco di Michele Marieschi. Per il comparto dei mobili e oggetti d'arte, 362 milioni sono stati pagati per un completo di otto sedie, otto poltrone ed un divano provenienti da palazzo Tortonola.

Nel Trentino Uccisa da un camion mentre è al ristorante

TRENTO. Una turista austriaca è morta e due sono rimasti feriti travolti da un camion mentre si trovavano seduti nel giardino di un ristorante di Torbole, in provincia di Trento. La vittima è Susanna Baumgartl, di 19 anni, i suoi due compagni, Heidi Auer, di 18 anni, e Robert Fuchs, di 26, hanno riportato ferite gravissime: la Auer è stata ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale Santa Chiara di Trento. Fuchs è all'ospedale di Malcesine con ferite multiple agli arti. L'autista del camion, Stefano Bertacchini, 26 anni, di Carpi, è piantonato in ospedale.

Strangolato dopo il sequestro

Si svolgeranno oggi pomeriggio ad Alfonsine, alle ore 15, i funerali di Pier Paolo Minguzzi, il giovane contitolare della «Egisto Minguzzi & C. srl», sequestrato il 21 aprile e barbaramente assassinato dai suoi rapitori. Un delitto avvenuto poche ore dopo il rapimento: il giovane aveva riconosciuto i suoi sequestratori o forse la richiesta di riscatto serviva solo per mascherare il feroce omicidio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO VISANI

ALFONSINE (Ravenna). Il corpo di Pier Paolo era stato recuperato nella tarda mattinata del primo maggio nel Po di Volano, a un chilometro circa dall'abbazia di Pomposa, non distante da Mesola, nel Ferrarese, dove il ventunenne imprenditore svolgeva il servizio militare di leva come carabiniere ausiliario. Era in avanzato stato di decomposizione, le mani e i piedi legati dietro la schiena, praticamente «incaprettato», un cappuccio forato in possibilità degli occhi calato sul viso e una pesante grata di ferro legata al collo. Nella mattinata di ieri si era invece conclusa, nell'Istituto di medicina legale di Ferrara, l'autopsia sul cadavere di Pier Paolo. I primi risultati ufficiali non sono ancora stati resi noti, ma secondo alcune indiscrezioni ci sarebbe la conferma che il giovane è stato ucciso subito dopo il sequestro, quasi certamente strangolato prima di essere gettato nel Po.

Le indagini sull'angosciosa vicenda, coordinate dalla Procura della Repubblica di Ravenna, continuano senza so-

ste. Sul raccapricciante epilogo restano aperte per ora molte ipotesi. La più verosimile appare quella del sequestro con «incidente di percorso». La vittima avrebbe cioè tentato di reagire, forse riuscendo a strappare il cappuccio ad uno dei rapitori (lo stesso cappuccio trovato sul cadavere?), firmando così indirettamente il suo atto di morte (ma perché allora tanta ferocia?). Non si esclude nemmeno l'omicidio premeditato su cui si sarebbe poi innescato il tentativo di estorsione. In questo senso si è espresso il capo della polizia, dottor Parisi, parlando di omicidio di stampo mafioso». Il che presuppone tuttavia precedenti «sgarbi», per ora assolutamente improponibili di Pier Paolo o della famiglia Minguzzi.

Dopo il ritrovamento della prigione del rapito, in località Ca' Rossa, poco distante dal luogo in cui è stato ripescato il cadavere (una vecchia casa colonica abbandonata), gli inquirenti cercano ora altre tracce dei rapitori, in particolare sperano di riuscire ad identificare l'autore delle telefonate alla famiglia, con accento siciliano, a cui era stato chiesto un riscatto di trecento milioni.

Festa dell'Unità sulle Forze Armate

Perché vogliamo «una leva per la pace»

Si è conclusa a Pordenone, dopo undici giorni, la manifestazione dedicata ai problemi della difesa. Vi ha partecipato anche il generale Pierluigi Bertinaria, capo dell'Ufficio storico dell'esercito, il primo ufficiale inviato dal capo di Stato maggiore ad un incontro del Pci. Aldo Tortorella, della Segreteria del partito, ha chiesto per i giovani di leva nuovi indirizzi e l'applicazione delle riforme approvate.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE. Un imponente raduno partigiano nella mattinata, l'affollatissimo comizio di Aldo Tortorella nel pomeriggio: dopo undici intensi giorni si è conclusa a Pordenone la festa nazionale dell'Unità «Una leva per la pace, un esercito di popolo», prima manifestazione del genere dedicata da un partito ai problemi della difesa. Ieri mattina almeno un migliaio di «garibaldini» (molti gli stovani) ha partecipato ad un dibattito su «Resistenza e Forze armate» con Arrigo Boldrini. Per la prima volta, in un incontro di questa natura anche un ufficiale inviato dal capo di Stato maggiore dell'esercito, Luigi Poli: il generale Pierluigi Bertinaria, capo dell'Ufficio storico dell'esercito. Bertinaria ha parlato per rivendicare il ruolo delle Forze armate nella Resistenza.

Seicentomila deportati

Sui tre milioni di uomini che componevano l'esercito l'8 settembre '43, ha detto, «nella assenza di qualsiasi vigorosa azione di comando dall'alto» seicentomila furono deportati dai tedeschi, e per il 95 per cento rifiutarono gli appelli del governo di Salò, di fatto «la prima votazione democratica della nuova Italia». Altri 450.000 combatterono nel nuovo esercito. Il grosso si disperse, ma in parte consistente contribuì alla lotta di Resistenza. Un esempio attuale, ha detto il generale, «per il nostro operare quali soldati ma anche come consapevoli cittadini» ed anche per la preparazione militare, che deve saper affrontare «qualsiasi tipo di operazioni, da quelle convenzionali a quelle di guerriglia», in ogni momento.

Oggi, ha ribadito nel po-

meriggio l'onorevole Aldo Tortorella, della Segreteria nazionale del Pci, «il punto essenziale è quello di rimotivare con una politica seria e rigorosa la funzione della leva e il compito delle Forze armate, in un paese come l'Italia che ha scelto per Costituzione di ripudiare la guerra come mezzo di aggressione». «Questa rimotivazione - ha aggiunto - è possibile: ma chiede una politica di dignità nazionale nell'ambito dell'Alleanza atlantica, chiede l'attuazione delle riforme già varate, chiede un clima sociale e politico che esalti le libertà democratiche, la solidarietà, il senso vivo dei diritti e dei doveri dei cittadini». «È duro - ha detto ancora Tortorella - esercitare un dovere quando si vive in un clima in cui proprio coloro che hanno le massime responsabilità danno esempi pessimi e talora vergognosi. Affrontare la questione morale non è richiesta moralistica ma esigenza della nazione».

Riforma della leva

Il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli. In un dibattito sulla riforma della leva, sabato sera, aveva criticato a sua volta il governo «anche per l'indirizzo strategico seguito in questi anni. Tranne rari momenti di dissenso, la linea è stata quella di seguire passivamente le tendenze riamistiche che hanno portato al massimo di tensione internazionale (e, in Italia, i missili a Comiso). Ora c'è una svolta con le trattative sull'opzione zero e per accordi sul disarmo. Ma l'Italia quale ruolo avrà? E anche questa la posta in gioco il 14 giugno».

Sia Pecchioli che Tortorella hanno accusato il pentapartito di aver lasciato irrisol-

ti o acuti i problemi nel campo dell'economia, della società, dell'ordine pubblico. «Perfino nelle questioni più delicate, come quella delle Forze armate - ha detto Tortorella - abbiamo assistito nel disciolto governo a dispute e contrasti di linea assolutamente scandalosi. Si deve al contributo determinante dei comunisti se una riforma della leva è stata varata e se alcune ingiustizie nel trattamento economico sono state almeno attenuate».

Candidati giovani

Anche Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, nel dibattito di sabato aveva annunciato: «Nella campagna elettorale noi giovani comunisti vogliamo fare entrare con forza i temi della crisi di identità dei giovani, che dagli anni del pentapartito non hanno ricevuto niente: né sotto le armi, né più in generale dalla società. Nelle liste del Pci devono entrare quindi molti candidati giovani, perché vogliamo inviare in Parlamento "speakers" del disagio e delle esigenze di tutta una generazione».

Qual è il bilancio di questa festa? Lo ha tratto ieri Antonio Di Bisceglie, segretario provinciale del Pci. Venti dibattiti. Settantamila visitatori negli undici giorni. Trecento milioni di incasso (si chiude in attivo). Tutto grazie al grandissimo impegno degli oltre trecento compagni di Pordenone che hanno intensamente lavorato ogni giorno per organizzare e gestire la festa. Dodicimila ore di lavoro sono state necessarie per l'allestimento (quasi la metà offerte dai cassintegrati dell'Olcese e della Galvani e dai lavoratori della Zanussi e della Savio, le altre dalle sezioni). Altre quarantamila per gestire la festa: i bar, i ristoranti con novecento posti, i vari stand, i servizi, i giochi, le feste. E il bilancio «politico»? Offre l'immagine di un partito che dimostra una grande attenzione e sensibilità verso la problematica delle Forze armate, e si impegna per garantire l'attuazione concreta o il varo delle riforme necessarie.

WANTED



SENZA INTERESSI

5.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 24 MESI ★

SU TUTTA LA GAMMA CORSA ★ SOLO £ 209.000 AL MESE.

L'auto più ricercata per giovinezza e simpatia è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Corsa, versione commerciale compresa. Pensa: 5.000.000 di finanziamento che puoi restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 209.000 lire,

senza pagare nulla di interesse. E se acquisti la tua Corsa in contanti risparmi 800.000 lire (IVA inclusa).

Puoi scegliere tra un mondo di versioni a 3, 4 o 5 porte, con tanti superaccessori di serie e motori da 1.000 cc, 1.200 cc e 1.300 cc (oltre 165 km/h), brillanti ma economici nel consumo.

Senza dimenticare gli interni raffinati, i nuovi colori metallizzati, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e la spaziosità della berlina 3 volumi.

E non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Kadett e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.



BY GENERAL MOTORS